

→ **Il ministro del Lavoro** va in tv e semina il panico, evocando paesaggi argentini. Poi rettifica
→ **In serata Tremonti** fa capire che sono possibili alcuni ritocchi al piano anticrisi

«Rischio Argentina» Bufera su Sacconi

Il ministro Sacconi spiega a Rai Educational che rischiamo l'Argentina. Smentisce Tremonti che aveva spergiurato sulla solidità dei nostri conti pubblici, poi smentisce se stesso, ritrattando.

ORESTE PIVETTA

MILANO
opivetta@unita.it

Mentre Berlusconi elargisce ottimismo e cerca di convincere a spendere chi può farlo, il ministro Sacconi ci mostra il retro della medaglia, addirittura evocando l'Argentina. Parole terribili, capaci di muovere lo sconquasso (malgrado la rituale smentita serale): rischiamo di finire come l'Argentina.

Per dipingere questo tetro futuro, Sacconi ha scelto la registrazione di una puntata di *Economix*, trasmissione di Rai Educational. Ha cominciato rassicurando che nel governo c'è armonia, che le decisioni sono concordate, ha smentito anche solo l'idea che vi possa essere contrasto tra lui e Tremonti in materia di investimenti: «Anch'io sento il vincolo europeo, anch'io sono preoccupato per il rischio di default del Paese con il debito che ha...». Se c'è stata prudenza nel dosare, mentre alcuni paesi europei sono intervenuti con altro slancio, la colpa è proprio del debito pubblico, troppo grande. Poi ha calcato la mano: «C'è una cosa peggiore della recessione, che è la bancarotta dello Stato. È un'ipotesi improbabile, ma possibile». In crescendo: «Non possiamo permetterci, neanche lontanamente, che le aste pubbliche sui titoli di Stato vadano deserte. Ci sarebbe una carenza di liquidità unica per pagare stipendi e pensioni». Poi lo spettro: «Finiremmo come l'Argentina». In più da segnalare solo un invito a pagare le tasse: «Bisogna favorire una leale collaborazione tra fisco e contribuente...».



Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse

Il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi

IL CASO

Angeletti: più fondi alle famiglie con la lotta all'evasione

■ Lotta all'evasione e riduzione dei costi della politica: per il segretario della Uil Luigi Angeletti sono queste le due voci da cui il Governo deve trarre le risorse per sostenere imprese e famiglie. «Bisogna ridurre il tasso di evasione che è patologico, inaccettabile - ha detto Angeletti a margine del convegno nazionale sull'immigrazione, -. Non è un fatto morale è anche un fatto economico, non ce lo possiamo più permettere. E bisogna ridurre i costi della politica». In merito alle misure anticrisi, Angeletti ha precisato che la posizione della Uil «è analoga a quella degli industriali: il Governo ha stanziato risorse troppo modeste».

Le parole di Sacconi si sono sentite poco dopo quelle di Tremonti, in audizione alla Camera, e anche Tremonti non ha seminato allegria. In sintesi, il superministro ha spiegato di sentirsi preoccupato non tanto per il dovere di rispettare il patto di stabilità, ma per la volubilità dei mercati finanziari e quindi la nostra politica economica italiana deve essere dettata dalla prudenza perché «il nostro Paese ha il terzo debito pubblico del mondo e questo debito sarà in competizione con le emissioni crescenti fatti da altri Paesi a sostegno delle ricapitalizzazioni bancarie». Quindi l'appello patriottico perché non aumenti il debito, per mantenere la credibilità sul mercato finanziario: impegno, insiste Tremonti, non dico del governo, ma della Repubblica italiana intera.

Preoccupato Tremonti, terrorizzante Sacconi, che smentisce Tre-

monti e poi smentisce se stesso: smentisce Tremonti, che aveva giurato e spergiurato d'aver messo al sicuro i conti pubblici con la manovra estiva, e smentisce se stesso negando d'aver

Lo spettro

Il rischio paventato che le aste dei bot possano andare deserte

mai parlato del rischio Argentina. «Sono costretto a intervenire dalla disinvoltura con cui alcuni hanno interpretato una considerazione più volte ripetuta circa la necessità di tenere alto il livello di guardia sul debito pubblico...». Ecco tutto Sacconi, testuale, che, detto o non detto, almeno chiarisce il senso del suo duetto con Tremonti: metter le mani avanti a giusti-